

EST-OVEST

La proposta di Gorbaciov sugli euromissili ha ridato fiato al negoziato

Trattativa non stop a Ginevra

Oggi avrebbe dovuto essere l'ultimo giorno degli incontri, ma i negoziatori hanno deciso di procedere a oltranza - «È il momento che gli Usa dimostrino la loro coerenza» - Colloquio di Gorbaciov col premier islandese - Intensi contatti franco-anglo-tedeschi

GINEVRA — Avrebbe dovuto essere quella di oggi, la giornata conclusiva di questa tornata dei negoziati sul disarmo in corso a Ginevra fra Usa e Urss. Ma la clamorosa proposta di Gorbaciov, che ha isolato il problema degli euromissili dagli altri due temi della trattativa (le armi strategiche e quelle spaziali), ha dato uno scossone positivo al negoziato ed ha convinto i negoziatori a continuare ad oltranza la trattativa. Oggi sarà quindi giornata di intenso lavoro per le due delegazioni. Quella americana al tavolo del negoziato sugli euromissili è guidata da Maynard Giltman, quella sovietica da Lem Masterkov. Sugli esiti delle conversazioni di ieri non è trapelato nulla. Tuttavia il portavoce sovietico Yuri Nazarkin è tornato ad attaccare il programma americano di «guerre stellari», sostenendo che esso mira ad alterare l'equilibrio di forze a favore degli Usa. «L'attuazione del programma — ha detto — destabilizzerebbe completamente la situazione militare e strategica mondiale». Tuttavia ha sottolineato Nazarkin ribadendo la novità della posizione sovietica, il problema degli euromissili va considerato a sé stante, e non è più condizionato ad un accordo sullo scudo spaziale. «Ciò dimostra la volontà sovietica di trovare una soluzione al problema del disarmo nucleare». «Ci è stato ripetuto più di una volta — ha ricordato il portavoce sovietico — che se l'Unione Sovietica avesse separato la questione dei missili a medio raggio dal pacchetto di Reykjavik, un accordo per la loro eliminazione dall'Europa non avrebbe incontrato alcuna difficoltà. Ebbene, è l'occasione buona per dimostrargli con i fatti. A Mosca Gorbaciov ha approfittato della visita del primo ministro islandese Steingur Hermannsson per tornare a sottolineare il senso della sua proposta che va, appunto, nella direzione tracciata a Reykjavik. «Giungere ad un'intesa sugli euromissili — ha detto Gorbaciov all'ospite — significherebbe creare un clima di maggior fiducia, dare nuovo impulso ai colloqui sulla riduzione delle armi strategiche, avviare colloqui sugli armamenti convenzionali e sugli effettivi militari, accelerare il processo di eliminazione delle armi chimiche. Inoltre, un accordo sulla difesa a media gittata migliorerebbe per i positivi riflessi psicologici che avrebbe, le prospettive di risolvere i conflitti regionali».

Ci sono, tuttavia, anche riserve e posizioni negative riguardo alla proposta del leader sovietico. Le resistenze vengono in particolare dalla Francia, dove si teme che un accordo americano-giovetico sulle armi a medio raggio finirebbe prima o poi per rimettere in discussione tutta la strategia francese di difesa nucleare, anche se Gorbaciov ha chiarito che gli arsenali nucleari di Francia e Gran Bretagna non dovrebbero essere, almeno per ora, oggetto di negoziato.

Il ministro della Difesa francese André Giraud ha annunciato che avrà lunedì prossimo un incontro con il ministro della Difesa britannico per discutere del problema, e che è prossimo anche un incontro con il ministro della Difesa della Rfg. La diplomazia europea e, comunque, in fermento il portavoce dei Quai d'Orsay ha reso noto che il ministro degli Esteri francese Jean-Bernard Raimond, ha avuto ieri mattina una conversazione telefonica con il suo collega tedesco federale Hans-Dietrich Genscher in merito alle proposte sovietiche.

Del nostro corrispondente

PECHINO — La proposta Gorbaciov sugli euromissili piace a Shultz, non piace ai cinesi. In una conferenza stampa ieri nella capitale cinese il segretario di Stato americano l'ha definita uno «sviluppo positivo», un risultato di cui erano state gettate le basi a Reykjavik, un tema su cui «lavorare sodo» nel prossimo incontro con il collega sovietico Shevardnadze (con il quale, ha detto, l'accordo era di incontrarsi non appena ci fosse stata qualcosa di cui discutere). Non dovrebbe piacere, ha aggiunto, ai cinesi, perché «anche se l'obiettivo è zero, 100 missili in Asia sono sempre meno di 1000 e comunque significherebbero una riduzione dell'80 per cento rispetto al numero attuale». Gradimento, quindi, che anche se al momento non vi sono reazioni ufficiali, sembra confermato dal modo in cui l'agenzia «Nuova Cina» aveva dato notizia della proposta, definendola, in un dispaccio da Mosca, come iniziativa capace di contribuire alla distensione tra Usa e Urss e dell'intera situazione mondiale.

CINA-USA

La proposta Gorbaciov: Shultz ne parla con Deng

Per il segretario di Stato «uno sviluppo positivo», per Pechino «un'iniziativa utile» - Il leader cinese: «Le riforme procedono»



PECHINO — L'incontro tra George Shultz e Deng Xiaoping

to le critiche a Hu Yaobang al termine della riunione dell'ufficio politico allargato in cui ne erano state decise le dimissioni.

Per il resto, l'elemento più atteso nel corso della visita in Cina di George Shultz era come gli avrebbero «spiegato» le dimissioni di Hu Yaobang e gli sviluppi interni. «Il vostro presidente ha qualche problema», ha esordito nell'incontro un Deng Xiaoping ridendo. «Nel governo di un paese si può fare poco», ha proseguito, «si finisce per forza col rincorrere in problemi. Anche noi abbiamo avuto qualche problema, neppure? Credo che voi li comprenderete. Comunque noi i nostri problemi li abbiamo già alle spalle».

«Questo tema dell'«apertura», in particolare modo delle implicazioni economiche dell'apertura, è su cui il segretario di Stato americano ha insistito anche nel discorso a dirigenti economici che aveva pronunciato nel pomeriggio, dopo essersi recato in volo, a Dalian, nell'industria nord-est manciano «società» chiuse sono destinate a restare indietre e ad inaridire, la competitività dipende «da quanto liberamente si possono usare le conoscenze», nasce dalla creatività e non dalla pianificazione centralizzata. Un modo, insomma, per dire ai cinesi fate come vi pare purché continuate a fare affari con noi (più che — sottinteso — col sovietico).

Un modo onesto per dire all'ospite «Implicazioni dei fatti vostri». Alla vigilia del suo arrivo in Cina Shultz si era mostrato piuttosto aggressivo. Ai giornalisti americani che lo accompagnavano sull'aereo aveva detto che avrebbe sollevato il problema del giro di vite politico sulle influenze occidentali, quello dell'espulsione di giornalisti, quello del miglioramento dei rapporti tra Pechino e Mosca, quello delle vendite di armi da parte della Cina all'Iran. E in quegli stessi giorni qualcuno aveva «passato» al «Washington Post», all'agenzia «France Presse» e ai «K-yod» giapponesi due documenti riservati. Il testo di un intervento di Deng Xiaoping sull'«inabilità della democrazia occidentale in Cina e quello della «requisitoria» in cui Bo Yibo, numero due di Deng alla testa della commissione degli «anziani», aveva riassun-

derizzazione socialista e liberare la Cina dalla sua arretratezza senza stabilità politica». Da qui la necessità della lotta contro il «liberalismo borghese», che «proseguirà nel corso dell'intero processo di modernizzazione socialista».

Prima di Deng, Shultz aveva visto il ministro degli Esteri Wu Xueqian, il presidente Li Xiannian, il premier e segretario del partito ad interim Zhao Ziyang, il vice-premier Li Peng. Nella conferenza stampa, Shultz ha riassunto in sette punti quel che gli hanno detto i suoi interlocutori cinesi sugli sviluppi interni.

1) La Cina si è posta sin dai tempi di Sun Yat Sen il quesito sul «netto no» la Cina non intende copiare semplicemente dall'Occidente come non intende copiare dall'Urss.

2) La via della modernizzazione è irrevocabile.

3) Modernizzazione è apertura apertura all'estero e apertura all'interno, ossia riforma.

4) Apertura significa «occidentalizzazione totale». La risposta è un «netto no» la Cina non intende copiare dall'Occidente come non intende copiare dall'Urss.

5) Gli attuali sviluppi non intendono ripetere esperienze del passato, tipo «rivoluzione culturale».

6) Non intendono abbandonare la strada delle riforme perché queste ormai sono state portate avanti da diversi anni e hanno mostrato di funzionare.

7) Per il progresso è necessaria l'apertura, anche se si tratterà di un'apertura «alla cinese».

Questo tema dell'«apertura», in particolare modo delle implicazioni economiche dell'apertura, è su cui il segretario di Stato americano ha insistito anche nel discorso a dirigenti economici che aveva pronunciato nel pomeriggio, dopo essersi recato in volo, a Dalian, nell'industria nord-est manciano «società» chiuse sono destinate a restare indietre e ad inaridire, la competitività dipende «da quanto liberamente si possono usare le conoscenze», nasce dalla creatività e non dalla pianificazione centralizzata. Un modo, insomma, per dire ai cinesi fate come vi pare purché continuate a fare affari con noi (più che — sottinteso — col sovietico).

Siegmund Ginzberg

IRANGATE

Pioggia di critiche per Nancy Reagan: «Ora comanda lei»

Ostili anche i giornalisti - Un columnist ricorda il caso della moglie del presidente Wilson che governò quando il marito si ammalò

Del nostro corrispondente

NEW YORK — Tempi duri per Ronald Reagan anni per la coppia presidenziale. I sondaggi dell'istituto di ricerca che lavora per il «New York Times» e la Cbs vedono cadere la popolarità di Reagan al punto più basso da quattro anni in qua. Contemporaneamente partono contro la first lady attacchi senza precedenti. A muoversi sono personaggi di spicco che lavorano alla Casa Bianca e al riparo dell'anonimato, parlato con i giornalisti, ma anche William Safire, un columnist prestigioso sia per il suo passato di scrittore politico (tra l'altro preparava i discorsi per il presidente Nixon) sia per la sua indipendenza di giudizio che lo porta non di rado a criticare il mondo conservatore di cui fa parte.

Brevi

Incontro Pci-Posu

ROMA — Georgy Accel dell'Ufficio politico del Posu ha compiuto una visita in Italia ospite del Pci. Lo hanno accompagnato Tamara Hovhann, Zorik Tshis e l'ambasciatore d'Ungheria in Italia Georgy Musur. Accel ha incontrato Giorgio Napolitano, Aldo Tortorella, Antonio Rubbi e Raffaele De Brasi. La discussione che si è svolta in un clima amichevole e costruttivo che caratterizza i rapporti tra i due partiti, ha affrontato i problemi maggiori dell'attuale situazione internazionale e della situazione interna dei rispettivi paesi. È stata espressa la volontà di sviluppare ulteriormente le relazioni bilaterali fra i due partiti. Precedentemente Accel aveva avuto un cordiale incontro con il segretario generale del Pci Natta.

Libici chiedono asilo politico in Egitto

IL CAIRO — Hanno raggiunto il Cairo i cinque militari libici che lunedì sera avevano atterrato con un Hercules ad Assuan, ch'essendo asilo politico. L'aereo a quanto è stato possibile apprendere proveniva dal Ciad.

Jozef Cyrek negli Usa

VARSAVIA — Il numero due del Partito operaio unificato polacco Jozef Cyrek è partito ieri alla volta degli Stati Uniti per una visita di una settimana nel corso della quale dovrebbero essere completamenti normalizzati i rapporti tra gli Usa e la Polonia. Cyrek incontrerà tra gli altri il segretario di Stato Shultz e Edward Kennedy.

Vice primo ministro dell'Irak in Italia

ROMA — Il vice primo ministro e ministro degli Esteri irakeno Tarik Aziz attualmente in visita in Italia è stato ricevuto ieri dal presidente Cosiga. All'incontro era presente il ministro degli Esteri Andreotti che ha ribadito ad Aziz l'impegno dell'Italia per riportare la pace nel Golfo Persico.

Guerriglia uccide alto ufficiale filippino

MANILA — Il tenente colonnello dell'esercito filippino Benjamin Casabari è stato ucciso da una guerriglia comunista nella città di Quizon da tre individui strettamente vestiti che si sono avvicinati all'auto su cui viaggiavano ed hanno aperto il fuoco. La polizia ritiene che l'attentato sia opera della guerriglia comunista.

FRANCIA

«Action directe» voleva rapire Brandt

BONN — I terroristi francesi di Action directe avevano messo a punto un piano per rapire Willy Brandt, presidente del partito socialdemocratico della Germania Federale e dell'Internazionale socialista, durante le prossime vacanze di Pasqua. La notizia è stata confermata dal settimanale tedesco «Quick» che nel prossimo numero riferisce con il piano è stato scoperto dalla polizia con l'arresto dei quattro terroristi di Action directe avvenuti il 21 febbraio scorso. Nel covo, la polizia avrebbe trovato una pianta dettagliata della località di Gagnères, nella Francia meridionale, dove Brandt ha una casa in cui è solito trascorrere le vacanze pasquali con la moglie Brigitte. Sulla carta erano segnate in rosso tutte le strade di fuga dal villaggio. In più vi erano annotazioni che segnalavano la scarsità delle misure di sicurezza previste intorno alla casa di Brandt. Tra le carte ritrovate nel covo, anche una lettera della Raf, l'organizzazione terroristica tedesca, con cui si segnalava la presenza di Brandt e Pasqua nella sua villetta.

Le valutazioni della Commissione affari internazionali del Cc del Pci

Medio Oriente, nuovi spiragli al dialogo

ROMA — Fra gli «spiragli» di novità e di ripresa politica aperti negli ultimi mesi in Medio Oriente — dopo che il 1986 aveva segnato il punto forse più critico del conflitto — quello delle divisioni fra gli arabi e nella stessa Oip, il tentativo di accantonamento del «fattore palestinese», lo stallo di ogni forma di dialogo e di negoziato e le trame terroristiche destabilizzanti con i loro contraccolpi di interventi militari, situazione mondiale.

Per il resto, l'elemento più atteso nel corso della visita in Cina di George Shultz era come gli avrebbero «spiegato» le dimissioni di Hu Yaobang e gli sviluppi interni. «Il vostro presidente ha qualche problema», ha esordito nell'incontro un Deng Xiaoping ridendo. «Nel governo di un paese si può fare poco», ha proseguito, «si finisce per forza col rincorrere in problemi. Anche noi abbiamo avuto qualche problema, neppure? Credo che voi li comprenderete. Comunque noi i nostri problemi li abbiamo già alle spalle».

Paletta, da una relazione del compagno Giorgio Napolitano, integrata dal compagno Miceucel per quel che riguarda lo specifico tema del Libano, nel dibattito sono poi intervenuti i compagni Luciano Castellina, Cingoli, Rubbi, Rastelli, Trivelli, Marasà, Segre e Paletta.

Sul tema della conferenza internazionale Napolitano, ripreso poi in vari interventi, ha individuato alcuni punti di particolare interesse che possiamo così riassumere: l'ampia convergenza nel mondo arabo sulla possibilità e utilità della conferenza e quindi sulla necessità del negoziato, il recente pronunciamento della Cee, molto importante e significativo, che ha salutato come il primo sviluppo concreto dopo la dichiarazione di Venezia del 1980, la manifestazione di consenso e di apprezzamento da parte di Gorbaciov

per la pronuncia della Cee, il fatto importante che il ministro degli Esteri israeliano Peres abbia in questi giorni, e in particolare durante la sua visita al Cairo ribadito la disponibilità di Israele per la conferenza nonostante il contrario avviso del premier Shamir infine le indicazioni non tutte negative e anche contraddittorie sulla disponibilità degli Usa.

Questi dati — ha detto Napolitano — ci stimolano ad impegnare il massimo di iniziativa perché la pronuncia della Cee abbia il dovuto seguito e per dare corpo a tutte le possibilità nuove che si aprono. La situazione del palestinese è infatti insostenibile non solo nei campi di Libano assediati ma anche nei Territori occupati di Cisgiordania e Gaza (sui quali) sono soffermati in particolare la Castellina e Rubbi) dove la popolazione palestinese è sottoposta ad un regime di discriminazione e di repressione sempre più pesante, ma dove sono anche stati sconfitti tutti i tentativi di esaurire l'Oip e la sua rappresentatività.

Naturalmente non si tratta di scendere adesso in dettagli, il quadro della conferenza è tutto da definire e da escogitare. Ma quel che deve essere chiaro — ha sottolineato Napolitano — è che se il «forum» internazionale non può sostituirsi al negoziato fra le parti in conflitto, non può neanche essere soltanto una «sede promozionale», una sorta di cerimonia inaugurale subito conclusa, ma deve svolgere un ruolo concreto di mediazione se il negoziato incontra (come è inevitabile) delle difficoltà, e di garanzia sull'attuazione delle intese che verranno eventualmente raggiunte. Senza trascurare — ha am-

monito Paletta — il quadro internazionale complessivo la recentissima proposta di Gorbaciov dimostra che il dialogo è possibile, l'Europa e l'Italia non possono sottrarsi alla loro responsabilità di operare per iniziative concrete.

Un elemento che ha richiamato in modo particolare l'attenzione è stato il quadro interno israeliano. Il conflitto fra Peres, fautore della conferenza, e Shamir, tenacemente ostile, non sarà forse risolvibile nell'ambito dell'attuale coalizione, se andranno avanti le prospettive del processo di pace la tensione fra laburisti e Likud potrà crescere fino al punto di determinare forse nuovi scenari politici. Resta ferma la esigenza di un nostro rapporto costante e costruttivo con quanti all'interno di Israele operano per le ipotesi di dialogo e di negoziato. L'impegno di prospettiva

Giancarlo Lannutti

COREA DEL SUD

Giornata antitortura, cariche della polizia

SEOUL — Sessantamila poliziotti in assetto di guerra hanno disperso ieri a Seul e in altre tre città della Corea del Sud (Pusan, Taegu e Kwangju) migliaia di dimostranti che volevano partecipare alle cerimonie funebri indette dalle chiese buddiste per commemorare lo studente universitario Park Jong Chol torturato a morte in carcere il 14 gennaio scorso. Assemblee e cortei si sono svolti anche in 48 università del paese. Il Nuovo partito democratico, i maggiori forze di opposizione avva infatti proclamato l'11. ornata di ieri giornata contro la tortura. La polizia è intervenuta duramente per disperdere i dimostranti con cariche e lancio di lacrimogeni. In strada erano stati attivati 250 fermi e trenta persone risultano ferite. Il governo aveva dichiarato illegale la giornata antitortura sostenendo che l'opposizione voleva strumentalizzare un caso di abuso poliziesco per sovvertire l'ordine costituito.

Aniello Coppola

ROMA — È stato presentato ieri sera, all'Accademia ungherese di Roma, il libro «Ungheria ieri e oggi» (Editori riuniti, lire 15.000) che raccoglie scritti e discorsi del leader ungherese János Kadar. Alla presentazione del libro erano presenti Giorgio Napolitano, membro della segreteria e responsabile della commissione internazionale del Pci, Georgy Accel, membro dell'ufficio politico del Posu (Partito operaio socialista ungherese).

Napolitano e Aczel presentano «Ungheria ieri e oggi» di Kadar

noscere un'esperienza che ha presentato molti tratti originali sviluppi coraggiosi e successi iniducibili e perciò ha suscitato grande interesse, e ottenuto ampi riconoscimenti in Italia e in tutto l'Occidente. Parlo dell'esperienza di un partito e di un paese ma aggiungo — ha detto Napolitano — che essa è inseparabile dal ruolo assunto in condizioni drammatiche e svolte per trent'anni da János Kadar. Il punto di partenza è stato

in questo lungo periodo anche se fra difficoltà e alti e bassi.

«Direi — ha aggiunto Napolitano — che non solo il nostro partito, ma nessuna forza politica responsabile, nessun uomo politico responsabile ha potuto e può negare il valore dello sforzo compiuto dal 56 ad oggi in quel paese con il quale non a caso l'Italia è venuta sviluppando relazioni così amichevoli e proficue. Nulla può occurrere il fatto che Kadar e quanti con lui avevano dovuto subire per viazione stalinismo imperioso con piena autorità politica e morale l'impegno a non tornare indietro a rompere con le denegazioni del regime socialista instaurato in Ungheria nel '56 a ricreare le fucine di riforma e di costruzione del consenso».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA

AVVISO DI GARE PER ESTRATTO

La provincia di Bologna indirà quanto prima apposte gare ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113 per la fornitura dei materiali litici e bituminosi occorrenti per la manutenzione delle strade provinciali durante l'anno 1987.

Le forniture verranno aggiudicate mediante 12 distinte licitazioni private col criterio di cui all'art. 15 l. comma 1° alla legge sopra citata (al prezzo più basso). Il bando di gara è stato allegato il 25 febbraio 1987 per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Comunità europea e della Repubblica italiana.

Le domande d'invito non vincolanti per l'amministrazione, devono pervenire a questo ente entro il 18 marzo 1987.

Le modalità e termini ed i requisiti per la partecipazione alle singole gare sono indicati nel bando integrale da ritirarsi presso l'Ufficio di corrispondenza presso l'Ufficio Contratti della provincia di Bologna, via Zamboni n. 13, telefono (051) 21 82 24.

IL PRESIDENTE Secondo Mauro Zani

Prof GENNARO SACCO

È morto il compagno Prof GENNARO SACCO, segretario della Sezione Antonio Gramsci di San Pietro Apostolo. È stato ucciso il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro, il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro, il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro, il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro.

Prof GENNARO SACCO

È morto il compagno Prof GENNARO SACCO, segretario della Sezione Antonio Gramsci di San Pietro Apostolo. È stato ucciso il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro, il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro, il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro.

LUCIANA CIPRIANI

È morta la compagna LUCIANA CIPRIANI, compagna di lotta e di lavoro di P. Piro, il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro, il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro.

GUIDO MALACRANÈ

È morto il compagno GUIDO MALACRANÈ, segretario della Sezione Antonio Gramsci di San Pietro Apostolo. È stato ucciso il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro, il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro, il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro.

GIUSEPPE SANNICANDRO

È morto il compagno GIUSEPPE SANNICANDRO, segretario della Sezione Antonio Gramsci di San Pietro Apostolo. È stato ucciso il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro, il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro, il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro.

OSCAR GIARDINI

È morto il compagno OSCAR GIARDINI, segretario della Sezione Antonio Gramsci di San Pietro Apostolo. È stato ucciso il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro, il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro, il compagno di lotta e di lavoro di P. Piro.